

**LA STORIA** / Trentotto anni, da diciotto nell'Arma, ha ottenuto giustizia dai medici militari di Napoli

# Si ammala di cirrosi per servizio

*Carabiniere sarà risarcito dallo Stato. Attende il trapianto*

Serve lo Stato da vent'anni e, servendolo in modo esemplare, si è ammalo di cirrosi epatiche. È la storia di un appuntato dei Carabinieri tuttora in servizio in una caserma di Bari. Nella sua carriera, ha arrestato decine di spacciatori, ha raccolto dalla strada decine di tossicodipendenti, si è ferito in colluttazioni con malviventi senza scappellotti e forse anche con qualche medaglia. Ha lavorato senza risparmio al servizio dei cittadini, per difenderli dai furti e dagli omicidi. Come dal resto fanno migliaia di carabinieri, in silenzio.

Adesso l'appuntato T.A. otterrà dallo Stato un indennizzo e una pensione privilegiata. Eppure, dopo il danno, il gravato, 38 anni, di origine campana, si schiava di sportimento la bella. I medici dell'ospedale militare di Bari gli avevano negato la «causa di servizio». Invece, i medici con le stellette di Napoli, in appello, gli hanno dato ragione, accogliendo la richiesta del suo legale. L'avvocato Antonio La Scala, Adesso l'ucco - al "Corriere" nazionale delle "persone privilegiate" quantificare l'indennizzo che spetta al carabiniere e anche la pensione speciale, che egli riscuoterà a partire dal collocamento a riposo. Il militare è tuttora in servizio a Bari, ma non può più partecipare a operazioni sul territorio: posti di blocco, controlli, arresti, inseguimenti, pattugliamenti. Oggi lavora dietro a una scrivania. Tecnicamente, si chiama «riforma parziale».

La malattia è di quelle serie. L'appuntato è in cura dal professor Antonio Francavilla, il gastroenterologo di farmacia di Bari. Con ogni probabilità dovrà sottoporsi a trapianto di fegato. L'intervento chirurgico potrebbe aprirgli un orizzonte più roseo di quello attuale.

T.A. è un ragazzo di 18 anni quando entra nell'Arma dei carabinieri. Alla visita iniziale il

**L'appuntato, di origine campana, lavora in una caserma barese**

suo fisico è assolutamente sano. Prende servizio sei anni a Marina. È operativo dal primo momento, insomma è uno dei militari che lavorano per strada, sotto la pioggia e al freddo, oppure al caldo torrido dell'estate, quando la divisa si appiccica addosso e il cappello diventa una piccola fornace. È uno di quelli che arrestano i banditi e li consegnano alla giustizia. A Marina si primi problemi di salute. Il ritardare degli esami medici, la diagnosi epatopatia cronica, poi epatite C. Insieme il legato non funziona

troppo bene. Colpa del combattimento con qualche arrestato, o dello stress? Forse di tutt'altro.

Per il trasferimento a Bari, nel 1987, è pare qui l'appuntato si distingue per la dedizione al lavoro. Nel frattempo si è sposato, dal matrimonio nascono due bimbi.

Da qualche anno la malattia si degenera in cirrosi. Il militare si rivolge al legale per chiedere la «causa di servizio». L'avvocato La Scala segue la procedura: raccoglie le relazioni dei comandanti delle caserme nelle quali ha prestato servizio e chiede la visita alla commissione dell'ospedale militare. Gli specialisti laureati e scudati che la malattia possa dipendere dal lavoro. Il legale si appella alla commissione di seconda istanza, a Napoli. E ottiene il riconoscimento.

Carlo Stragapede